

Istituto Comprensivo Statale di Valverde

"Salvatemi ed io vi salverò"



"Salvatemi ed io vi salverò"

**RICORDI, RIFLESSIONI, IMMAGINI SU: "LA TIMPA DI
ACIREALE: ASPETTI GENERALI E SPECIFICI DEI PRO-
GETTI DI EDUCAZIONE AMBIENTALE".**

Incontro-dibattito fra genitori, alunni, insegnanti della scuola di Maugeri e del territorio.

**Relazione collettiva della 5^a classe di Maugeri
con il contributo degli insegnanti e di esperti del territorio.**

Anno scolastico 2001-2002

"Salvatemi ed io vi salverò"

Un planisfero, disegnato al centro di un cartoncino colorato, largo 70 cm e lungo 100, comunica, quasi grida, accorato ma deciso, un messaggio ai suoi abitanti, agli inquilini dell'unico condominio astronomico, attualmente noto, della vita: . Tutti "Salvatemi ed io vi salverò" e iconica del pianeta Terra ci sono delle figure umane a mezzo busto, con i visi intelligenti e concentrati tipici degli scienziati. In mano hanno delle siringhe: siero anti inquinamento, siero anti disboscamento, siero anti piogge acide, siero anti effetto serra, siero anti buco nell'ozono ed altri sieri per altre malattie della Terra. Il nostro pianeta è ammalato, la sua guarigione dovrebbe essere un obiettivo quotidiano, prioritario per ogni uomo responsabile del mondo; il compenso per questo inderogabile impegno di disinquinamento e di lotta al degrado della nostra vera ed unica casa è di assoluta qualità: lo spettro dell'estinzione di parecchie specie di viventi, non esclusa la nostra specie, può essere ricacciato indietro.

ci dice saggiamente la Terra e noi alunni delle classi quarta e quinta di Maugeri, per questo slogan, siamo stati premiati a Catania dalla giuria del 2° Premio "Teresa Puglisi", presso l'Orto Botanico del Dipartimento di Botanica diretto dal prof. Pietro Pavone.



Università di Catania, Orto Botanico: Paolo, Andrea e Roberto attendono di essere premiati per il lavoro di educazione ambientale affisso alle loro spalle. Foto di Luciana Padoani.

La nascita e/o lo sviluppo di una coscienza ecologica è un imperativo senza alternative dell'educazione del nostro tempo. La piccola fetta della Terra che ci è stata assegnata per studiarla in modo diretto, all'interno di un vasto progetto triennale che si chiama "Passeggiando sull'Etna", è la

Timpa di Acireale.

Certamente lo studio geologico di questa faglia tettonica è un'attività impegnativa e interessante, così come quello della sua macchia mediterranea o del percorso delle "Chiazzette" o di alcuni temi del rapporto uomo-Timpa nel tempo; ma non saremmo promossi dalla Storia di oggi se non fossimo capaci di essere propositivi per una Timpa-museo naturale vivente per l'educazione ambientale permanente di tutti (nel territorio) con valenza, chiaramente, anche turistica. Un ricordo indelebile ci è rimasto impresso nella memoria e vogliamo citarlo anche se si tratta di una struttura totalmente diversa: il Museo del papiro di Siracusa. L'ingresso fu a pagamento, ma benedetti quei soldi: siamo stati ampiamente ripagati dall'organizzazione dell'istituzione e dai contenuti culturali che ci sono stati trasmessi! Ora ci rendiamo conto che oggi l'educazione ambientale è un fatto sicuramente complesso, che non può, però, a nostro parere, essere disgiunto dagli stimoli che è necessario promuovere affinché si sfruttino le potenzialità di determinati ambienti e si creino centri di educazione alla bellezza naturalistica che motivino una più profonda comprensione ed un coinvolgimento autentico per le emergenze ambientali locali e planetarie.

Quindi, **"Salvate mi ed io vi salverò"**, la Terra lo pronuncia sia a nome di ogni suo piccolo ambiente, affinché i suoi abitanti promuovano le analisi e i progetti necessari per il loro recupero estetico ed ecologico, sia a nome dei grandi ecosistemi le cui sorti spettano ai "potenti": che Dio li illumini! Il nostro potere, in questo caso, non può andare oltre questo santo augurio, ma la speranza di essere ascoltati non ha limiti. Per quanto riguarda la Timpa di Acireale, abbiamo dovuto, per far crescere la

nostra coscienza ecologica attraverso la conoscenza di quest'area protetta, intervistare persone del territorio o chiedere loro contributi di impegno didattico nella nostra scuola. Queste persone amano il territorio che ci ha visto nascere e crescere e sono chiaramente consapevoli che la salvezza ecologica non verrà dallo spazio, dobbiamo perseguirla noi, per questo ci sono stati vicini. Adesso proponiamo, secondo un ordine logico per la struttura del "Progetto Timpa", gli interventi di questi nostri amici. Il primo è del giornalista Carmelo Di Mauro, già pubblicato dal quotidiano "La Sicilia" con il titolo "Custodi della Timpa" ed il successivo del professore Aristide Cavicchi, il cui intervento l'abbiamo voluto intitolare "Alla ricerca del paradiso perduto", perché ci ha fatto ricordare qualche pagina del capolavoro (*Alla ricerca del tempo perduto*) del grande scrittore francese Marcel Proust.

Custodi della Timpa

C'era una volta la Timpa... Era un patrimonio di tutti, bambini e adulti, ricchi e poveri, piante e animali. Di «quella» Timpa rimangono solo foto di un'epoca remota, perché oggi è stata cambiata. E allora... Alt alla devastazione! È il grido di protesta che parte dai piccoli studenti della scuola elementare «Quattordio Giacomo» di Maugeri (frazione di Valverde) che si sono recati in visita al «malato» per rendersi conto di come stanno veramente le cose: la Timpa di Acireale non è più un bene di tutti.



Timpa di Acireale: alunni della scuola di Maugeri ed insenganti lungo il percorso delle "Chiazette". Foto di Claudio Strano. Fotomontaggio di Stefano Leone

«Abbiamo scelto la Timpa - spiega il maestro Pippo Leone - perché è un raro libro naturalistico che rischia di essere bruciato dall'uomo». *“La sua asprezza non ha intimidito né gli abitanti... né la vegetazione mediterranea che si è abbarbicata ovunque”*⁽¹⁾. «Purtroppo manca la coscienza ambientalista», afferma il prof. Aristide Cavicchi, esperto dei luoghi, commentando un documentario fotografico sulla zona.

Una protesta, quella degli alunni, a sostegno di una lunga battaglia condotta dal prof. Salvatore Arcidiacono, vice presidente della sezione catanese dell'Associazione Nazionale Insegnanti di Scienze Naturali che ha accompagnato i ragazzi.

«La Timpa va difesa - ha detto - perché è uno dei pochissimi resti della macchia mediterranea». La protesta: è stato costruito un recinto attorno ad una struttura, una vecchia cantina, destinata, si dice, ad essere trasformata in un'azienda agrituristica, recinto che ha chiuso l'accesso al mare.

Il consigliere provinciale D'Ambra si è intrattenuto con i ragazzi parlando loro delle specie animali e vegetali. Sull'argomento-denuncia gli alunni di Maugeri hanno realizzato, assieme agli insegnanti e ai loro genitori, un provocatorio incontro presso la canonica della parrocchia. Durante l'incontro è stata ricordata la grande determinazione delle forze ambientaliste e sociali di Aci S. Antonio che con il loro risolutivo impegno hanno «salvato» il Bosco di S. Maria La Stella, il quale era stato cancellato dalle mappe comunali. Ora, invece, entro i primi anni di questo millennio, grazie ad un finanziamento della Provincia regionale di Catania approvato in data 03/12/2000⁽²⁾, sarà fruibile come parco suburbano.

Alla ricerca del paradiso perduto

Padre Francesco Panebianco della Chiesa parrocchiale Santa Maria delle Grazie di Maugeri, frazione di Valverde lungo la strada provinciale che conduce ad Aci S. Antonio, ci aveva aspettato pazientemente a casa sua per consegnarci personalmente le chiavi della canonica. Aveva fretta, lo aspettavano nel Collegio "Nostra Signora di Fatima" per la "Festa della mamma" preparata dagli alunni della Scuola dell'infanzia di suor Giuseppina; ci disse che potevamo utilizzare le sedie della Chiesa

⁽¹⁾ Da *Momenti di vita scolastica*, Valverde, 1999, p.29.

⁽²⁾ Gli interessati possono consultare l'organo di stampa ufficiale della Provincia regionale, Anno XVIII n° 11 – dicembre 2000, pp. 34 - 35.

per dar posto ad alunni e genitori. Il fiduciario della scuola di Maugeri, il maestro Pippo, chiese al collaboratore scolastico, signor Benvenuto, di aiutarci per sistemare lo stanzone adibito alle attività ricreative della parrocchia. Io (si ricorda che scrive in prima persona il prof. A. Cavicchi) mi occupai del proiettore, loro delle sedie; poi vennero gli alunni, le mamme ed il professore Arcidiacono. Poco dopo, adempiuti i suoi impegni scolastici, venne anche il professore D'Ambra. Cominciai a proiettare le diapositive, sia quelle riprese dal vaporetto Polifemo, sia quelle prodotte da terra nel corso delle visite guidate alla Timpa. Le immagini entusiasmarono la "platea": Antonio Spitaleri aveva fatto un pregevole lavoro fotografico. Man mano che scorrevano le vedute della nostra costa io facevo dei brevi commenti, quelli essenziali, per rimanere dentro i tempi scolastici prestabiliti, poi spensi il proiettore. Il maestro Pippo non perse tempo a stimolare gli interventi dei professori Arcidiacono e D'Ambra, poi aprì il dibattito. Ci fu un generale silenzio che divenne decisamente lungo; la maestra Tiziana capì che ciò non era fruttuoso per l'apprendimento e si affrettò a chiedere, motivata, quasi raccogliendo un'inconscia domanda collettiva: "Vorrei sapere come vi è nato l'amore per la natura e che cosa possiamo oggi fare noi per la sua tutela". Prima rispose il professore Arcidiacono, poi il professore D'Ambra. Nel frattempo cercavo di focalizzare bene il tema per dare una risposta esauriente ed efficace.

Nella mia mente ripercorrevo rapidamente la mia infanzia quando il territorio in cui vivevo, e ancor oggi vivo, si presentava in maniera ben diversa da quello attuale; quando la quantità di verde, di piante, di alberi, anche nel centro storico della mia cittadina, era così consistente che in ogni momento della giornata ne potevo godere gli odori, i colori; quando le strade del centro erano quasi sempre affollate da persone che andavano a piedi e la quantità di automobili era ancora tollerabile e quando le strade periferiche, a volte non ancora asfaltate, mi consentivano senza eccessivi rischi, lunghe e frequenti passeggiate in bicicletta per godere la vista di un bellissimo paesaggio e i profondi silenzi, rotti soltanto dai mormorii della natura: l'alitare del vento e il canto degli uccelli.

Mi ricordavo anche, mentre il mio amico Turi D'Ambra continuava a parlare, di quando, io bambino, in estate andavo al mare a fare il bagno nelle acque cristalline della nostra costa e soltanto raramente mi capitava di trovare l'acqua sporca perché durante la notte c'era stata una mareggiata e quindi erano affiorate in superficie delle alghe.

Di cosa avrei potuto parlare, al mio turno, se non del rapidissimo peggioramento, non soltanto del territorio, ma anche e soprattutto dello stile di vita dell'uomo in generale. Questo mi aveva spinto a diventare prima attivista di "Greenpeace", l'associazione ambientalista più famosa nel mondo, e poi esponente locale dei "Verdi".

Il verde nella mia città è ora ridotto al lumicino e quel poco che resiste è mal tenuto e mal curato; oppresso dall'asfalto e dal cemento, crea una stridente incongruenza con il nostro barocco siciliano.



Acireale, Chiesa di San Sebastiano.
Esemplificazione
"obbligatoria" del baroccoacese. Foto
di Venerando Mangiagli.

Enormi palazzi hanno preso il posto di numerose e decorose costruzioni che ben s'inserivano nel contesto urbano. Quelle stradine periferiche, che a volte erano ancora in terra battuta o lastricate in pietra lavica, sono diventate larghe strade asfaltate che consentono ad un considerevole numero di veicoli a motore di sfrecciare ad alta velocità. Le strade cittadine sono sempre più intasate da centinaia di automobili che ci obbligano a respirare ben altri odori che quelli della natura. L'acqua del nostro mare è ormai quasi irrimediabilmente inquinata: sempre oleosa e molto spesso notiamo una gran quantità di sospette bollicine superficiali che lasciano pensare alla presenza

di liquami provenienti chissà da quale scarico abusivo o autorizzato. Il cibo che oggi mangiamo non sappiamo più fino a che punto è sano e genuino. Non sappiamo neanche da quanti e quali tipi di radiazioni il nostro corpo è attraversato.

Nella nostra costa e tra le "cocole" che costituiscono la spiaggia della "Timpa" quanta sporcizia! Quanti rifiuti lasciati da bagnanti e visitatori poco educati! E l'Amministrazione comunale, incurante, non trova modo per provvedere alla necessaria pulizia, tanto da indurre una turista veneta a definire "un letamaio" la zona intorno al mulino, un luogo per noi così ricco di fascino per la presenza, oltre che delle sovrastanti "Chiazette", della freschissima cascatella d'acqua, che "contenta si dirige verso la sorella marina"⁽³⁾.

⁽³⁾ Da *Momenti di vita scolastica*, Valverde, 1999, p.29.



Timpa di Acireale: sorgente di acqua dolce a Santa Maria La Scala. Foto di Antonio Spitalieri.

Come si presenta diversa oggi la Timpa guardandola dal mare, dal vaporetto Polifemo, rispetto agli anni in cui, ragazzino, percorrevo insieme ad alcuni amici con una barca a remi il tratto di mare tra Capo Mulini e Santa Maria La Scala: quanto cemento e quante costruzioni in più che, tra l'altro, impediscono spesso anche l'accesso da terra e la fruibilità pubblica dalla zona demaniale della costa. Tutte queste considerazioni mi hanno spinto a suggerire agli allievi della scuola elementare di Maugeri non solo di rispettare la natura, ma di lottare, di fare di tutto, durante l'arco della loro esisten-

za, per contribuire a ridurre e ad eliminare le cause di ogni tipo di inquinamento, per mantenere alta la qualità della vita e consegnare alle future generazioni un mondo pulito e ancora pieno di risorse, un mondo che conservi ancora almeno la ricchezza delle attuali specie viventi.

Molte di queste oggi sono messe in pericolo dal dissennato comportamento dell'uomo che tiene in scarsa considerazione le minacce che gravano sulla biodiversità, come ad esempio l'immissione nell'ambiente dei cosiddetti O.G.M. (organismi geneticamente modificati) per i quali non si può prevedere che cosa succederà quando saranno liberati negli ecosistemi, tenendo conto che è praticamente impossibile rimediare agli errori e riparare i danni dell'inquinamento genetico.

Al termine della mia breve esposizione ho voluto rivolgere ai ragazzi della scuola elementare di Maugeri, insieme al saluto, l'augurio che tutti loro possano diventare al più presto volontari ecologisti entrando a far parte di una delle associazioni ambientaliste presenti nel territorio (*WWF, LEGAMBIENTE, LIPU, AMICI DELLA TERRA, GREENPEACE*) che si battono per il recupero, la valorizzazione e la tutela del nostro patrimonio naturalistico.

"Salvatemi ed io vi salverò"

